

INIZIATIVA DI SOLIDARIETÀ

# Una casa famiglia in Moldavia con la generosità dei robecchesi

*L'inaugurazione il 15 febbraio nell'ex repubblica sovietica*

di FABRIZIO PROVERA

— ROBECCO SUL NAVIGLIO —

**L**A GENEROSITÀ abbatense ha consentito di raggiungere un importante risultato nel campo della solidarietà. Il prossimo 15 febbraio sarà infatti inaugurata in Moldavia la prima casa famiglia realizzata nell'ambito del progetto "Voglio tornare a casa" promosso dall'associazione In.volo - iniziative di volontariato, Onlus di Robecco sul Naviglio. Il raggiungimento di questo obiettivo è stato reso possibile grazie anche alla partecipazione solidale di molte persone. Dal mese di settembre, grazie alla decisione e alla spinta dell'Amministrazione comunale, sono state realizzate diverse iniziative sul territorio di Robecco e non solo. Preziosissima la collaborazione dei cittadini robecchesi e delle associazioni. In particolare In.volo ha voluto ringraziare Pro Loco, Us Casterno, Polisportiva osgb, Caritas parrocchiale, Amici della priaa e Rio verde. «Ad oggi nella città di Robecco siamo riusciti a raccogliere circa 4.500 euro. Nel mese di ottobre abbiamo deliberato l'invio dei primi fondi per dare il via



**DRAMMA** In Moldavia 14mila bambini vivono in un istituto

ai lavori che sono terminati alla fine di dicembre. Nel frattempo è proseguita la formazione della famiglia che gestirà la casa famiglia e sono terminate anche le procedure per l'inserimento dei 5 minori. Questi bambini finalmente riscopri-

ranno il calore di una casa e l'amore di una famiglia. L'inserimento dei minori sarà monitorato da una équipe di assistenti sociali e psicologi. Attualmente sono circa 14mila i bambini che in Moldavia vivono in istituto. Una realtà anco-

ra più drammatica se rapportata alla popolazione dell'ex repubblica sovietica: 4 milioni di abitanti o forse 3 vista la mancanza di dati certi sulla forte emigrazione».

**IL PROGETTO** "Voglio tornare a casa" ha l'obiettivo di realizzare questo grande desiderio, oltre che di impedire che altri bambini vivano la ferita dell'abbandono in istituto. In particolare il progetto si propone di fornire un sostegno alle famiglie disponibili a riaccogliere i propri figli cercando di eliminare le cause che hanno portato all'abbandono e di attivare una rete di case famiglia per l'accoglienza di quei minori che non hanno famiglia o per i quali non vi è alcuna possibilità di essere reinseriti nel nucleo d'origine. Il sostegno viene utilizzato per consentire al bambino di essere adeguatamente nutrito, di essere curato, di poter andare a scuola. Il costo annuale per poter consentire il rientro di un minore in famiglia è di 500 euro. Il costo per la realizzazione di una casa famiglia (ristrutturazione e messa in regola dell'abitazione e sostegno alla gestione per un anno) è di 10mila euro.